

A Santa Margherita Il presidente, Morelli: diminuire i contributi per chi inizia a lavorare

La proposta dei giovani industriali: «L'età della pensione a 70 anni»

DAL NOSTRO INVIATO

SANTA MARGHERITA — Diminuire i contributi per chi entra nel mercato del lavoro e aumentare l'età di pensionamento a 70 anni sia per uomini che per donne. E' una delle quattro proposte lanciate al convegno di Santa Margherita dal presidente dei giovani imprenditori di Confindustria Jacopo Morelli «per dare ossigeno alla generazione che, nei prossimi cinquant'anni, sarà e farà l'Italia». Le altre tre riguardano il taglio delle aliquote fiscali per i salari di inserimento, la detassazione delle nuove imprese uniche secondo le statistiche in grado di creare occupazione, e l'abolizione del valore legale del titolo di studio. Quest'ultima è stata condivisa «totalmente» dal sindaco di Firenze Matteo Renzi perché «sarebbe un modo per soddisfare le esigenze dei ragazzi e per ridurre il peso dei baroni». In particolare i giovani imprenditori chiedono per le start-up, proprio nei giorni in cui il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha annunciato la riforma fiscale entro l'estate,

l'abbattimento totale dell'Irap «da subito e senza attendere l'entrata in vigore del federalismo fiscale».

Morelli, fiorentino di 35 anni e titolare con la famiglia del mobilificio EmmeEmme Spa, insiste molto sullo scarso ruolo dei giovani nel nostro Paese mentre «nel Regno Unito il primo ministro ha 44 anni e il cancelliere dello Scacchiere 40». «Stiamo sacrificando sull'altare dei diritti acquisti, i diritti delle nuove generazioni», sostiene Morelli, ma se non «vogliamo mettere in discussione i principi del sistema pensionistico contributivo, allora dobbiamo tendere rapidamente verso i 70 anni di età, in altri Paesi è già realtà». Cita i dati Ocse secondo i quali in Italia solo il 62% degli uomini di età compresa tra i 55 e i 59 anni partecipa al mercato del lavoro, rispetto alla media del 78%. «E questo significa che gli incentivi al pensionamento in età giovanile sono ancora troppo generosi».

Una visione e una serie di richieste condivise dal professor Maurizio Ferrera — «giusta l'equiparazione dell'età pensionabile tra uomo e donna anche nel privato» — e dal presidente dell'Istat Enrico Giovan-

nini che chiude l'era dei «bamboccioni» lanciata dall'ex ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. «In due anni di crisi ci siamo giocati dieci anni di tassi di occupazione — afferma Giovannini — in Italia ci sono oltre due milioni di giovani in panchina che sono pronti a lavorare e che non sono bamboccioni». «Le famiglie hanno retto, hanno fatto da ammortizzatori sociali, insieme alla cassa integrazione e hanno assorbito il colpo», continua il presidente dell'Istat «ma il tasso di risparmio è sceso al livello più basso in Europa». Se Morelli più volte denuncia, nel corso del suo intervento, che l'Italia non è un Paese per giovani, anzi contro», Giorgia Meloni ministro delle Politiche proprio per i giovani assicura la platea che «voi e le vostre imprese sarete il cardine della riforma fiscale, allo studio ci sono meccanismi per aiutare e incentivare l'assunzione degli under 30». «Ne abbiamo parlato con il ministro Tremonti e domani (oggi per chi legge, ndr) ve lo confermerà».

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fiorentino

Il presidente dei giovani imprenditori di Confindustria Jacopo Morelli, titolare del mobilificio EmmeEmme

